



## VITA MODERNA

### Tre saggi sul tema

#### I libri

Trasformati in consumatori e «consumati» dalla follia del consumo. In questa pagina analizziamo tre libri appena usciti sul tema:

«Consumati. Da cittadini a clienti» di Benjamin R. Barber (traduzione di D. Cavallini e B. Martera, pagine 490, euro 21,00, Einaudi)

«Il valore delle cose» di Raj Patel (traduzione di A. Oliveri, pagine 240, euro 16,50, Feltrinelli)

«L'ingorgo» di Giorgio Triani (pagine 190, euro 14,00, Elèuthera)

#### Le immagini

In questa pagina le due immagini riproducono opere di Bertozzi&Casoni, coppia di artisti sensibili ai temi dei consumi e dei rifiuti.



«Minimi avanzi» di Bertozzi&Casoni (2007) e a destra «Intervallo» (2008)

# DESTINO SEGNATO: CONSUMATI DAI CONSUMI

**Democrazia e mercato** Da cittadini a clienti, oggi ci muoviamo nel nome del «bisogno» di merce e prodotti. Si torna bambini e per giunta stupidi, lungo un declinare che trascina con sé cultura, diritti e valori della convivenza

**ORESTE PIVETTA**  
MILANO

I bambini di sei mesi sono in grado di costruirsi immagini mentali dei loghi e delle mascotte delle aziende. Alla maniera delle oche che adottavano Konrad Lorenz come un padre o una madre, vista la sua faccia barbata aprendo gli occhi, i neonati d'oggi pare si tengano fissi al cuore la sigla di omogeneizzati o la griffe di un costumino. Li manderanno a memoria per il futuro. Nascono consumatori. Secondo l'inchiesta del Center for a New American Dream,

citata da Benjamin R. Barber, professore di Civil Society nell'Università del Maryland e tra i fondatori di Democracy collaborative, nel suo saggio *Consumati. Da cittadini a clienti*, «si può indurre la fedeltà alla marca già nei bambini di due anni». La strada è aperta: «Al momento di andare a scuola, la maggior parte dei bambini è in grado di riconoscere centinaia di marchi». Il destino è segnato: eravamo gente qualunque, potevamo diventare cittadini del mondo, siamo consumatori. Da qualunque parte la si veda, da destra o da sinistra, il progresso si vuole cammini sulle gambe dei consumi e se arriva

la crisi si rimedia con l'invito a consumare di più, per irrompere nel modo dorato dell'inutilità, nell'era degli eccessi, per chi può, nell'«era del troppo», come scrive Giorgio Triani in un altro saggio, *L'ingorgo*, riducendo al consumismo la sostanza della modernità e lo stesso senso della convivenza. Talmente indotti al consumismo da trascorrere le domeniche di fine mese a stipendio consumato negli outlet ai nodi autostradali a guardare le vetrine, ponderare i prezzi e godere la condizione dell'acquisto senza l'acquisto. Persino il Primo Maggio si sarebbe dovuto piegare alla nuova legge. Le discussioni